

*Non rifiutare un beneficio a chi vi ha diritto,
quando è in tuo potere di farlo
(Proverbi 3:27)*

srm materiali
*materiali di lavoro e rassegna
stampa sull'immigrazione*

***GIORNATA MONDIALE
del
RIFUGIATO***

20 GIUGNO 2010

**DOSSIER
MONOGRAFICO**

a cura del:

**SERVIZIO
RIFUGIATI E
MIGRANTI**

*Federazione
Chiese Evangeliche
in Italia*

Direttore Franca Di Lecce
Operatrici Federica Brizi
Dafne Marzoli
Silvia Zerbinati

Via Firenze 38, 00184 Roma
Tel. 06 48905101
Fax 06 48916959
E-mail: srm@fcei.it
Sito web: www.fcei.it

Roma, 20 giugno 2010

Ogni anno il 20 giugno si celebra la *Giornata Mondiale del Rifugiato*.

Quest'anno il 20 giugno ha per noi un significato particolare perchè il 2010 è l'anno che **le chiese europee hanno scelto di dedicare alle migrazioni** in concomitanza con l'*Anno Europeo della Lotta alla Povertà e all'Esclusione sociale*, designato dalla Commissione Europea.

L'iniziativa "**European Churches responding to Migration 2010**" è promossa dalla *Commissione delle Chiese per i Migranti in Europa* (CCME) della *Conferenza delle Chiese Europee* (CEC) ed è stata lanciata a Budapest a novembre 2009.

La *Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia* (FCEI), membro della CCME, ha lanciato l'iniziativa durante i lavori della sua XV Assemblea, tenutasi a Firenze dal 5 all'8 dicembre 2009.

Migration 2010 è una chiamata per tutte le chiese, affinché rafforzino il loro impegno accanto ai migranti e ai rifugiati, lavorando insieme per i loro diritti e promuovendo la loro partecipazione attiva nei processi decisionali all'interno delle chiese e nella società tutta.

Come chiese europee con questa campagna vogliamo affermare che **la lotta all'esclusione, alla povertà e al razzismo parte innanzitutto dall'impegno concreto di ognuno e ognuna di noi a lavorare per la dignità e i diritti di ogni essere umano creato a immagine di Dio.**

Come ogni anno, abbiamo preparato un **dossier speciale** dedicato alla ***Giornata Mondiale del Rifugiato***, per informare e sensibilizzare sulla difficile situazione che richiedenti asilo e rifugiati si trovano a vivere sia nei Paesi di origine - da cui sono costretti a fuggire - sia nei Paesi di accoglienza, dove spesso si trovano ad affrontare situazioni di rifiuto, intolleranza e razzismo.

Il dossier contiene **informazioni sui rifugiati e sul diritto di asilo**, con particolare riferimento alla situazione italiana, sempre inserita nel contesto europeo e internazionale.

E' **uno strumento che intende offrire** spunti di riflessione sia per discutere su questi temi all'interno delle vostre realtà locali sia per condividere, anche attraverso le testimonianze degli stessi rifugiati, le difficoltà e gli ostacoli che incontrano nel faticoso tentativo di ricostruirsi una nuova vita in un altro Paese.

Non rifiutare un beneficio a chi vi ha diritto, quando è in tuo potere di farlo

(Proverbi 3:27)

**Il Servizio Rifugiati e Migranti, che da anni si occupa di diritto di asilo in Italia e in Europa,
invita tutti e tutte ad impegnarsi in prima persona
per diffondere una cultura dell'accoglienza e per favorire una politica di protezione e di
rispetto dei diritti umani per le persone che chiedono asilo nel nostro Paese.**

*Servizio Rifugiati e Migranti
Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia*

Uno sguardo di insieme: i rifugiati nel mondo, in Europa e in Italia

I rifugiati non scelgono di lasciare il proprio Paese, la propria casa, i propri affetti. Sono persone costrette a fuggire e ad abbandonare tutto perché la loro vita e la loro libertà sono in pericolo. Fuggono da guerre, persecuzioni, violenze, catastrofi naturali.

Molti di loro, dopo aver affrontato viaggi lunghi e rischiosi ed enormi sofferenze, trovano la forza per superare la disperazione, per ricominciare a sperare e per ricostruirsi una nuova vita in un altro Paese.

Nel **mondo**, stando ai dati del *Global Trend 2008* dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)¹, **sono circa 42 milioni le persone in fuga**, la maggior parte delle quali rimangono o all'interno del proprio Paese di origine (sfollati) o nelle vicinanze delle aree di origine: infatti **i paesi in via di sviluppo accolgono circa l'80% di questi migranti forzati**.

Il Rapporto preliminare dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati sui livelli e le tendenze dell'asilo nei Paesi industrializzati inquadra nel dettaglio i cambiamenti che si sono verificati nel 2009.

Tra il 2008 e il 2009 il numero totale di richiedenti asilo si è mantenuto stabile (377,200 domande presentate nel 2009 e 377,100 nel 2008).

Poco meno della metà delle domande di asilo sono state presentate da persone provenienti dall'**Asia** (45%) e a seguire **Africa** (29%), **Europa** (15.5%), **Americhe** (9%), **Paese di origine sconosciuto** (1.6%), **Oceania** (0.1%).

La **nazionalità** maggiormente rappresentata continua ad essere quella **afghana**.

Da segnalare l'**aumento delle domande di asilo da parte di persone di origine rom, provenienti da Ungheria e Repubblica Ceca**, la maggior parte delle quali hanno presentato domanda in Canada.

In **Europa**, stando ai dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), alla fine del 2008, i rifugiati erano **1,6 milioni**, di cui quasi 1,5 milioni nei 27 paesi dell'Unione Europea. In Europa nel 2009 sono state presentate **286,700 domande di asilo** (nel 2008 ne erano state presentate 283,700).

Nell'Unione Europea sono state presentate **246.200 domande di asilo nel 2009** mentre nel 2008 erano state **239.100**. I 27 Stati membro hanno accolto l'86% di tutte le domande presentate sul territorio europeo.

Negli Stati membro di vecchia data il numero delle domande è rimasto sostanzialmente stabile (**221.100 domande**) mentre negli Stati di nuovo ingresso c'è stata una sensibile crescita delle domande (**25.100**).

¹ I dati aggiornati al 2009 non sono ancora disponibili

Negli Stati dell'Europa meridionale si è registrata una **diminuzione nel numero delle domande** che in totale sono state **50.100** con una **decrescita pari al 33%**.

Tale situazione è stata determinata dalla diminuzione del numero di persone che hanno chiesto protezione in **Italia** (- 42%), in **Turchia** (- 40%) e in **Grecia** (- 20%).

Nei Paesi dell'Europa settentrionale, invece, **il numero delle domande presentate è cresciuto** del 13% raggiungendo quota **5.110**, con una sensibile crescita delle domande presentate in **Danimarca** (+ 59%), in **Finlandia** (+ 47%) e in **Norvegia** (+ 19%).

Di contro in **Svezia**, che continua ad essere il più importante Paese di destinazione dei richiedenti asilo, **il numero delle domande presentate nel 2009 è rimasto sostanzialmente stabile**.

Germania e **Francia** hanno visto **crescere il numero delle domande nel 2009**, tanto che la Francia è diventato il secondo Paese per domande di asilo ricevute dopo gli Stati Uniti d'America.

In **Italia**, secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, attualmente i **rifugiati presenti sono 47mila**. Rispetto agli altri Stati membro dell'Unione Europea, **l'Italia accoglie un numero di rifugiati piuttosto contenuto**.

Nel 2009 il numero di domande di protezione internazionale presentate è diminuito drasticamente passando **dalle 30.492 del 2008 alle attuali 17.603**, secondo i dati diffusi recentemente dal Ministero dell'Interno. Al netto calo delle domande non corrisponde però un miglioramento delle condizioni nei Paesi di origine e/o di provenienza.

Somalia, Eritrea ed Afghanistan sono i **principali Paesi di provenienza dei richiedenti asilo** ai quali lo Stato italiano ha riconosciuto l'asilo o la protezione sussidiaria. Nello specifico hanno ricevuto una qualche forma di protezione internazionale **2500 somali, 1325 eritrei e 715 afghani**.

La situazione italiana: la difficile affermazione di un diritto

In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art. 10 della Costituzione che recita *“lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica”*.

Tuttavia finora **in Italia - unico caso in tutta l'Unione Europea – continua a mancare una legge organica su questa materia che dia attuazione al dettato costituzionale.**

La situazione è migliorata nel corso degli ultimi anni grazie al **recepimento di due direttive europee** che hanno permesso di fare chiarezza sulla materia nell'ottica di un'armonizzazione della politica nazionale con quella europea. Certamente questo non è sufficiente a colmare le lacune dovute alla mancanza di una legge organica.

In Italia la **procedura di asilo** è articolata come segue: il cittadino straniero di un Paese terzo, che intenda chiedere asilo in Italia, deve presentare domanda di protezione internazionale alla Polizia di Frontiera o presso la Questura di competenza.

La domanda viene esaminata dalle **Commissioni Territoriali per il Diritto d'Asilo** dislocate sul territorio. Attualmente ve ne sono dieci: Gorizia, Milano, Roma, Foggia, Siracusa, Crotone, Trapani, Bari, Caserta, Torino. Ogni Commissione Territoriale competente convoca personalmente il richiedente per l'intervista e può decidere:

- di riconoscere lo **status di rifugiato**;
- di riconoscere la **protezione sussidiaria**;
- di proporre la **protezione umanitaria**;
- di **negare** la concessione di **qualsiasi protezione**.

(cfr. il Glossario per maggiori dettagli)

Per quanto riguarda **accoglienza e integrazione**, in Italia esiste il *Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*, al quale possono accedere, nei limiti delle risorse disponibili, gli enti locali che prestano servizi di accoglienza.

Il *Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar)*, istituito dal Ministero dell'Interno e coordinato dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e i diversi centri di accoglienza gestiti dalle organizzazioni del privato sociale in convenzione con i Comuni non sono in grado di accogliere tutte le persone che avrebbero diritto ad entrare nel circuito dell'accoglienza, tanto che molti richiedenti asilo e rifugiati ne rimangono esclusi e finiscono a vivere in strada o in alloggi di fortuna.

Inoltre, il **periodo di permanenza nel circuito dell'accoglienza e gli interventi di integrazione** non sono spesso sufficienti per dare a queste persone gli strumenti necessari per avviare un percorso di ricostruzione della propria vita e per intraprendere un cammino che possa portarli verso l'autonomia.

Considerando i numeri piuttosto esigui di coloro che chiedono e ricevono una qualche forma di protezione in Italia, sarebbe fondamentale poter avviare un **ripensamento dell'attuale "sistema di accoglienza"** che risulta **insufficiente ed inadeguato**.

Uno dei problemi che andrebbe affrontato è il superamento dell'organizzazione degli interventi in base a progetti. Infatti questa logica impedisce di strutturare e dare continuità alle politiche di accoglienza e integrazione, incidendo fortemente sul futuro delle persone che arrivano nel nostro Paese.

Queste persone, che hanno affrontato gravi pericoli e sofferenze, hanno alle spalle esperienze drammatiche e violente, strappi profondi che devono essere rielaborati prima che sia possibile riuscire a ritrovare una qualche forma di equilibrio e a riappropriarsi della propria dignità.

Per chi è stato costretto a fuggire e ad abbandonare tutto, **sentirsi a casa e al sicuro** è un passaggio fondamentale per riuscire a tornare a guardare al futuro con speranza: **"Home – Un luogo sicuro per ricominciare"** è, infatti, lo slogan scelto dall'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati** per la Giornata Mondiale del Rifugiato di questo anno.

La mia Roma²

di Abubakar dalla Somalia

Sono arrivato a Roma come prima città in Italia dove sono stato perchè prima **sono sbarcato a Lampedusa**, ma non l'avevo vista perchè ero chiuso dentro, in un centro dove si fanno le impronte digitali, quindi, dopo aver preso le impronte digitali sono stato trasferito a Roma, a Castelnuovo di Porto in un centro che si chiama "Cara", vuol dire Centro Accoglienza dei Richiedenti Asilo.

Così il primo posto dove sono stato a Roma è **Castelnuovo di Porto** e la mia Roma inizia a questo punto. Da lì andavo a scuola e facevo la strada prendendo l'autobus fino a Saxa Rubra, da Saxa Rubra prendevo il treno fino al Flaminio dove prendevo la metro A e a Termini cambiavo per la metro B e scendevo a Garbatella dove c'è la scuola.

Quando tornavo passavo alla mensa Caritas perchè nel centro si mangiava in orario e non ce la facevo dopo la scuola. Allora la mia Roma era la scuola dove studiavo ed il centro dove vivevo, la mensa Caritas e Termini dove incontravo gli amici, perchè quando volevi incontrare qualche amico era a Termini che si poteva fare l'appuntamento di incontrare, perchè è la stazione dove arrivano tutti anche quelli che hanno ottenuto i documenti in un'altra regione, così è il centro, dove semplicemente si può incontrare per caso.

Il secondo posto a Roma dove sono stato è **Romanina**, in un palazzo occupato che si chiama Anagnina. Sono andato là dopo che mi hanno cacciato quelli di Castelnuovo di Porto, allora vivevo lì e continuavo ad arrivare a scuola, però con una diversa vita e strada perchè la vita è cambiata con una cosa di gioia, cioè ottenere il documento, e anche una cosa di dolore, cioè rimanere senza un posto per dormire.

Comunque l'**unica speranza che avevo era la scuola**, così ho deciso di continuare la scuola fino alla chiusura, quindi la strada è diventata da Romanina a scuola. Prendevo l'autobus fino alla stazione Anagnina dove entravo nella Metro A e cambiavo normalmente a Termini, perchè Termini è l'unica fermata dove si incrociano Metro A e B, e così arrivavo a scuola.

La mia Roma da questo punto è stato tra la Romanina, la scuola e Termini dove normalmente trovo gli amici. Ma la scuola è diventata dove si può rimanere a fare altre attività, così siamo a scuola tutto il giorno, quindi soltanto passavamo alla mensa Caritas per la cena perchè ad Anagnina non c'era niente da mangiare... è così la vita.

Il terzo posto dove sto adesso è un **centro di accoglienza**. Quando sono stato senza posto per dormire, ho avuto la possibilità di domandare all'ufficio di immigrazione del comune di Roma un centro di seconda accoglienza e così l'ho fatta subito la domanda. Per fortuna ho trovato così presto, dopo un mese, e così faccio la strada della scuola dal mio centro a Casalotti. L'unico posto che non è cambiato fino adesso è la scuola: sempre a via Ostiense 152b. **Speriamo che ce la faremo un giorno.**

2 Tratto da "Le parole che scrivo. Ne ho prese alcune e ci attraverso la città" - a cura di Chiara Mammarella, Tadema De Sarno Prignano, Marco Carsetti - Asinitas Onlus.

Libia e Italia: un bilancio a un anno dall'inizio della politica dei “respingimenti”

La **Libia** è diventata negli ultimi anni un **punto di passaggio quasi obbligato** per i migranti e rifugiati che, dalle regioni periferiche dell'Africa o anche dell'Asia, vogliono raggiungere l'Europa.

Somali, nigeriani, eritrei, liberiani, ghanesi, tunisini, marocchini, lasciandosi alle spalle situazioni di guerre e povertà, mettono a rischio la loro vita in viaggi lunghi ed estenuanti che durano mesi, se non anni, e che si concludono con la traversata che dal porto libico li porta sulle coste siciliane. Sbarchi che fanno notizia ma che in realtà rappresentano una parte molto esigua (circa il 10%) di quella che viene comunemente definita come “immigrazione clandestina”.

Il **3 febbraio 2009** il Senato, dopo un iter velocissimo, ha approvato quasi all'unanimità, il *Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione* tra Italia e Libia, atto conclusivo di dieci anni di negoziati avviati dai diversi Governi che si sono succeduti nel nostro Paese.

La **Libia è diventata il partner strategico dell'Italia nella “lotta all'immigrazione irregolare”**. Nell'agenda diplomatica dei due Paesi, **i diritti umani sono rimasti ai margini, se non del tutto esclusi**.

Il Trattato prevede la **collaborazione** italo-libica attraverso il **pattugliamento congiunto delle acque** con equipaggi misti e motovedette messe a disposizione dall'Italia e attraverso la **costruzione di un sistema di telerilevamento alle frontiere terrestri della Libia**.

Pochi mesi dopo la ratifica, inizia la **politica italiana dei rinvii forzati in Libia dei migranti intercettati in mare**. Era l'**inizio di maggio 2009**, quando le autorità italiane intercettarono in acque maltesi, a sole 35 miglia dall'isola di Lampedusa, tre gommoni con **227 migranti e potenziali rifugiati a bordo** tra cui **40 donne, tre delle quali in stato di gravidanza**. Si trattava di cittadini provenienti da Nigeria, Ghana, Gambia, Costa d'Avorio, Somalia e Mali. Tutti venivano indiscriminatamente rinviiati in Libia e riconsegnati alle autorità libiche.

Dopo questa prima operazione **altre se ne sono susseguite nel corso dei giorni e dei mesi successivi**.

Ad un anno dall'inizio di questa prassi intrapresa dal Governo italiano, **oltre mille persone** (tra cui diversi minori come attestato anche da fonti Onu) sono state intercettate nel canale di Sicilia e rinviate in Libia. In una nota diffusa dall'UNHCR lo scorso aprile, il **rappresentante UNHCR per l'Europa meridionale Laurens Jolles** esprimeva la sua preoccupazione per le dichiarazioni rilasciate da esponenti del Governo italiano secondo cui nessuno dei migranti respinti in Libia aveva manifestato l'intenzione di presentare domanda di asilo.

Nell'ultimo anno, il **numero delle domande di protezione internazionale presentate in Italia è drasticamente calato**, passando dalle **30.492** domande del **2008** alle **17.603** del **2009**.

Quindi, questa prassi ha verosimilmente impedito a potenziali richiedenti asilo la possibilità di chiedere e trovare protezione nel nostro Paese, come dichiarato sempre da **Laurens Jolles** *"il netto calo delle domande di asilo in Italia dimostra come i respingimenti anziché contrastare l'immigrazione irregolare abbiano gravemente inciso sulla fruibilità del diritto di asilo in Italia"*.

Infatti nel 2008 circa il 70% delle domande d'asilo presentate in Italia erano state inoltrate da persone arrivate via mare e al 50% di questi richiedenti era stata riconosciuta una qualche forma di protezione da parte delle diverse Commissioni Territoriali per il Diritto di Asilo preposte all'esame delle domande.

Le conseguenze di queste operazioni sono ancora più gravi e drammatiche perchè la **Libia**, come emerge dai diversi rapporti delle organizzazioni internazionali e dai racconti dei migranti che giungono in Italia dopo lunghe e drammatiche permanenze in quel Paese, **è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani**: detenzione arbitraria, espulsioni, violenze, arresti indiscriminati, torture, abusi verso donne e minori.

Nel giugno 2009, **alcune associazioni italiane**, tra cui la *Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia*, hanno presentato un **Esposto** alla Commissione Europea, al Comitato Onu per i Diritti Umani e al Commissario Europeo per i Diritti Umani presso il Consiglio d'Europa **per portare subito all'attenzione** di queste istituzioni le **gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dall'Italia** nelle azioni di rinvio in Libia.

A dicembre 2009, la **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo** ha ammesso il **ricorso che 13 cittadini somali e 11 cittadini eritrei** hanno presentato contro l'Italia. I 24 ricorrenti fanno parte del gruppo di 227 migranti che furono rinviiati in Libia nel maggio del 2009. Denunciano di essere stati rimandati in Libia senza essere stati né identificati né ascoltati. Il ricorso fa appello all'**articolo 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali**, che vieta la tortura e trattamenti inumani e degradanti, oltre che la riammissione in Paesi terzi dove esista il rischio di tortura.

Per la sentenza passeranno alcuni anni, ma il fatto che la Corte Europea abbia deciso per l'ammissibilità del ricorso è stato definito da uno degli avvocati dei respinti *"un passaggio decisivo"*.

Il 9 febbraio 2010, l'Italia è stata sottoposta alla **Revisione Periodica del Consiglio Onu dei Diritti Umani**. Tra le **92 raccomandazioni** fatte all'Italia alcune fanno espressamente riferimento al diritto di asilo e alla questione dei rinvii in Libia. In particolare, è stata espressa preoccupazione rispetto all'accordo Italia-Libia. Il Governo italiano dovrà rispondere entro giugno.

Il 22 aprile 2010, la **Procura di Siracusa ha rinviato a giudizio** il Direttore della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere del Ministero dell'Interno e un Generale della Guardia di Finanza per **violenza privata** <<Secondo la Procura della Repubblica di Siracusa i due imputati, "con abuso delle rispettive qualità di pubblici ufficiali" avrebbero tenuto una "condotta violenta" nel "ricondurre in territorio libico, contro la loro palese volontà, 75 stranieri, non identificati, alcuni sicuramente minorenni. [...]>> (Fonte: Ansa)

Il 28 aprile 2010, il **Comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) del Consiglio d'Europa** ha reso pubblico il suo rapporto in merito alla visita in Italia che si è svolta dal 27 al 31 luglio 2009. **Obiettivo principale della visita era quello di analizzare la nuova politica italiana dei rinvii forzati.**

"La delegazione che ha effettuato la visita si è concentrata sulle operazioni di respingimento che hanno avuto luogo tra maggio e fine luglio 2009, e ha esaminato le misure di salvaguardia adottate per assicurare che nessun migrante venga inviato in un paese in cui vi siano fondati motivi di credere che esso corra il rischio reale di essere sottoposto a tortura o a pene o trattamenti inumani o degradanti. La delegazione ha inoltre considerato il trattamento ricevuto dai migranti nel periodo in cui sono stati privati della loro libertà da parte delle autorità italiane nel corso di tali operazioni. [...]

Nel suo rapporto, il CPT sostiene che, nella sua forma attuale, la politica italiana consistente nell'intercettare migranti in mare e nel costringerli a tornare in Libia o in altri paesi non europei, rappresenta una violazione del principio di non-respingimento. Il Comitato sottolinea che l'Italia è vincolata al principio di non-respingimento indipendentemente dal luogo in cui essa eserciti la sua giurisdizione. [...] Alle persone rinviate in Libia nel quadro delle operazioni condotte da maggio a luglio 2009, è stato negato il diritto di ottenere una valutazione individuale del proprio caso, nonché un accesso effettivo al sistema di protezione dei rifugiati. Secondo quanto emerso dal rapporto, la Libia non può essere considerato un paese sicuro in termini di diritti umani e di diritti dei rifugiati. La situazione delle persone arrestate e detenute in Libia, compresi i migranti – i quali corrono inoltre il rischio di essere espulsi in altri paesi – indica che coloro che sono rinviiati verso la Libia rischiano di essere vittime di maltrattamenti. [...]" (Fonte: Comunicato stampa del CPT)

Il mio diario scomparso³

di Dagmawi Yimer

Tre anni fa immaginavo di trovare me stesso, di vivere ad Addis Abeba e concludere i miei studi. Ma tutto mi è sfuggito velocemente dalle mani. La mia decisione di partire è stata impulsiva. È stato per caso che mi sono ritrovato tra le mani un vecchio libro francese che s'intitolava "Papillon". Leggendolo mi sono reso conto quanto un essere umano può sopravvivere a situazioni spaventose e crudeli: mi piaceva molto come era scritto, in tutti i suoi dettagli.

Nel diario che avevo con me durante il viaggio fino a Tripoli **scrivevo tutte le sere ogni dettaglio** come in quel libro: **le parole che sentivo, le emozioni che provavo**. Lo facevo perché non volevo dimenticare e perché speravo di poterlo un giorno raccontare.

Certo, nel deserto, sommersi dalla polvere di sabbia e disperazione, tutti mi prendevano in giro. Sembravo un giornalista che fa il reportage sul viaggio. Invece a volte mi dicevano: "Dag, non dimenticare di scrivere quella cosa o quell'altra". **E molti volevano che io scrivessi sul quel diario anche il loro nome, per ricordare che anche loro avevano vissuto ciò che io scrivevo**. Nonostante la stanchezza, ogni sera scrivevo con una pila in bocca.

Fino a quando sono arrivato a Tripoli, dove ho dovuto affidare quel diario a una ragazza, un giorno prima di salire sulla barca. Le ho detto: " Mi raccomando: se riesco ad attraversare il mare, spediscimelo per favore appena sarò in grado di darti un indirizzo. In caso contrario, fa in modo che arrivi giù ad Addis Abeba dai miei". **Ciò che in ogni caso m'importava era che si sapesse ovunque ciò che noi avevamo vissuto**.

Quando sono partito, quella ragazza insieme ad altri amici leggeva spesso il mio diario: si divertivano a ritrovarsi in ciò che avevo scritto.

Alla fine, però, il mio diario è scomparso: la ragazza a cui l'avevo lasciato è arrivata anche lei in Italia. Ma senza il diario. L'aveva affidato a un'altra persona, che non sono mai più riuscito a contattare.

Così il mio desiderio di raccontare era ancora più forte, ma non era per niente facile trovare un modo per farlo. Fino a quando non ho iniziato a collaborare all'Archivio delle Memorie Migranti.

Migliaia e migliaia di persone prima di me hanno fatto questo viaggio.

Quasi nessuno ha potuto renderlo visibile, mostrarlo. Innanzitutto perché **non ci sono "cuori" che vogliono sentire**. E poi anche perché è difficile trovare la volontà per raccontare.

Mi ricordo che nel mio diario alla fine degli appunti su ognuna delle sofferenze che subivamo, maledicevo il governo etiope che ci aveva costretti a quella fuga e accusavo la Libia di trattarci in quel modo. Pensavo che 50 anni prima l'Etiopia era un Paese simbolo della resistenza africana dove venivano per chiedere consiglio molti capi delle lotte di indipendenza, inclusi quelli libici. Ma ora quella storia non contava più nulla e così un Etiope può anche essere torturato in Libia.

³ Tratto dal dvd e libro "Come un uomo sulla terra" a cura di Marco Carsetti e Alessandro Triulzi, Asinitas Onlus Archivio delle Memorie Migranti, Infinito Edizioni.

*A parte la mia volontà di lasciare testimonianze, credo ci fosse un grande **obbligo morale di raccontare** ciò che abbiamo vissuto: rivelare quella realtà per provare a salvare chi ancora sta subendo quelle violenze e quelle discriminazioni.*

***Poter denunciare tutto ciò** e anche le responsabilità dirette di Italia ed Europa, vivendo in Italia, **rappresenta per me la soddisfazione del bisogno primario che mi ha portato a lasciare il mio Paese: la libertà di espressione e di denuncia politica.** Quanti di noi sarebbero rimasti se in Etiopia ci fossero davvero queste libertà civili e democratiche?*

Nonostante avessi sempre pensato di voler arrivare in Italia o comunque in Europa, ero anche preparato ad accettare di rimanere in uno dei Paesi di transito del mio viaggio, lì dove fosse stato accolto il mio diritto di protezione. Ma ciò non è stato possibile né in Sudan nè tanto meno in Libia, dove non esiste uno Stato democratico e non sono riconosciuti diritti internazionali come quello d'asilo. Molti di noi sarebbero potuti rimanere in Libia, pur di non attraversare il mare in quelle barche, ma non era possibile a causa delle violazioni continue dei nostri diritti.

Così oggi sono un rifugiato in Italia e il mio sogno è vedere liberi e salvi un giorno le decine di ragazzi e ragazze che sono ancora detenuti nelle prigioni libiche.

Solo in quel momento la mia volontà di raccontare avrà un senso.

Nel frattempo spero che "Come un uomo sulla terra" aiuti a superare la diffidenza che c'è in alcuni di noi rifugiati rispetto alla necessità di ricordare e raccontare. Sempre, in ogni caso.

E spero che tutti coloro che hanno vissuto il viaggio ci si possano riconoscere, come facevano in quella stanza a Tripoli leggendo il mio diario.

Il caso Grecia

A livello internazionale, particolare preoccupazione desta la situazione dei **migranti, rifugiati e richiedenti asilo in Grecia. Sistematiche e continue violazioni dei loro diritti** sono ampiamente documentate (detenzioni, rinvii forzati in Paesi ritenuti non sicuri come la Turchia, impossibilità di accesso alla procedura di asilo, impossibilità di appellarsi contro la decisione in merito alla propria domanda di asilo, espulsioni arbitrarie, sovraffollamento e scarse condizioni igienico-sanitarie dei centri,...)

La situazione greca è costantemente monitorata dall'*Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati* che, nel suo ultimo documento di considerazioni sul diritto di asilo in questo Paese (dicembre 2009), pur apprezzando gli sforzi del Governo greco nel predisporre un'azione di riforma dell'intero sistema di asilo, continua a **raccomandare agli Stati di sospendere i trasferimenti di migranti e rifugiati in Grecia** sia in deroga al Regolamento Dublino II che agli accordi di riammissione.

Alla fine di agosto del 2009, la portavoce italiana dell'*Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati* diffondeva l'allarme sulla **situazione dei minori non accompagnati** trattenuti nel **centro di Pagani, nell'isola greca di Lesvos**.

La struttura adatta ad "accogliere" al massimo 250/300 persone ne conteneva più di 850, tra cui 200 minori soli provenienti dall'Afghanistan.

Il centro veniva descritto dal personale UNHCR <<*in condizioni "inaccettabili" e "un'offesa alla dignità umana". In una sola stanza sono stipati più di 150 donne e 50 bambini, molti dei quali affetti da malattie dovute agli ambienti angusti e sovraffollati ed alle pessime condizioni igienico-sanitarie del centro*>>.

Il rapporto annuale 2010 sulla situazione dei diritti umani nel mondo di Amnesty International riporta la notizia del trattenimento in centri di detenzione di minori non accompagnati per due mesi e mezzo per la mancanza di posti in centri specifici per minori e quella di uno sciopero della fame contro le condizioni di detenzione che, nell'agosto scorso, ha visto coinvolti circa 150 minori trattenuti nel centro di detenzione per migranti di Pagani, nell'isola di Lesvos.

Nonostante il monito internazionale a non rinviare migranti e rifugiati in Grecia, è importante sottolineare che **ogni giorno l'Italia**, in base all'accordo di riammissione che sussiste tra Italia e Grecia, **rimanda in questo Paese centinaia di migranti afgani, curdi, somali e sudanesi che arrivano illegalmente ai porti dell'Adriatico**, nascosti sotto i tir o nelle stive delle navi.

In vista del prossimo 20 Giugno, la rete di associazioni veneziane *Tutti i diritti umani per tutti* ha lanciato l'appello **"Welcome! Indietro non si torna"** per una giornata in difesa del diritto di asilo e contro tutti i respingimenti con manifestazioni congiunte nei porti dell'Adriatico e in quelli di Igoumenitsa e Patrasso in Grecia.

Il Regolamento Dublino II

Nel **2003** nell'Unione Europea è entrato in vigore il **Regolamento Dublino II** che ha sostituito la *Convenzione di Dublino* del 1990 e stabilito i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membro da un cittadino di un Paese terzo.

Il Regolamento si inserisce nell'ottica di un'**armonizzazione delle politiche** degli Stati facenti parte dell'Unione Europea in vista di un **futuro sistema comune europeo in materia di asilo**.

Gli obiettivi del Regolamento sono: **garantire** al richiedente asilo di non essere rinviato in un Paese dove possa rischiare di essere esposto a persecuzione nel rispetto del principio di "*non refoulement*", **predisporre** criteri chiari e precisi per la determinazione dello Stato competente e **permettere** un esame rapido delle domande.

Il criterio di base prevede che la **competenza dell'esame della domanda appartenga al Paese di primo approdo** del potenziale richiedente asilo. Accade così che molti di quei richiedenti asilo che sono obbligati a transitare per i Paesi europei dell'area mediterranea per poter proseguire il loro viaggio verso l'Europa settentrionale, dopo mesi o anche anni, si ritrovino ad essere rimandati nei Paesi di primo approdo perchè competenti per l'esame della loro domanda.

Quindi, questo meccanismo incide fortemente soprattutto sui Paesi dell'area mediterranea e su quei potenziali rifugiati che sono obbligati a passarvi.

A questo si aggiunge la **disomogeneità delle politiche sull'asilo tra i diversi Stati** che ha reso di fatto **problematico ed inefficace l'intero impianto del "Sistema Dublino"**.

Nel dicembre 2008, la **Commissione Europea** ha reso pubblica la sua **proposta di revisione del Regolamento** per migliorarne l'efficacia al fine di garantire maggiormente i diritti delle persone.

I **nodi critici** del "Sistema Dublino" riguardano soprattutto il **trattamento che ricevono le persone** nei diversi Paesi: il rischio di detenzione a cui sono sottoposte, le condizioni di accoglienza ricevute in seguito al trasferimento, l'accesso effettivo alla procedura di asilo, il rischio che condizioni di vulnerabilità e legami familiari non vengano tenuti in debito conto, la mancanza di informazioni sull'iter della procedura Dublino.

Queste carenze sono state evidenziate anche dal **progetto di ricerca europeo *Dubliners***, con capofila il *Consiglio Italiano per i Rifugiati* che, attraverso 75 interviste a richiedenti asilo prima e dopo il trasferimento da uno Stato all'altro, ha tentato di identificare sia le buone pratiche che le lacune e i punti di debolezza del "Sistema Dublino" documentando le conseguenze e l'impatto del Regolamento Dublino II sui richiedenti asilo e sugli Stati membro dell'Unione Europea.

I rifugiati climatici

I **rifugiati climatici** sono **persone costrette ad abbandonare le proprie aree di origine a causa dei cambiamenti climatici** (desertificazione, siccità, scioglimento dei ghiacciai, crescita dei livelli del mare, eventi meteorologici estremi come alluvioni e uragani fino alle guerre per il controllo delle materie prime).

Secondo l'*Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati* (UNHCR) e l'*Organizzazione Internazionale per le Migrazioni* (IOM), ad **oggi** il numero dei rifugiati climatici è stimato in **50 milioni di persone** e si è raddoppiato nel giro di dieci anni (nel 1990 la stima era di 25 milioni di persone).

Il numero è destinato a crescere vertiginosamente e secondo il recente rapporto *"Migration Environment and Climate Change"* dell'IOM, nel **2050** i profughi ambientali potrebbero arrivare a **oltre 200/250 milioni**. Le due agenzie stimano che da qui al 2050 **ogni anno** una media di **6 milioni di uomini e donne** saranno costretti a lasciare le proprie terre.

Altre stime disegnano un quadro ancora più inquietante e prevedono che nel 2050 un miliardo di persone saranno costrette alla fuga a causa dei cambiamenti climatici.

Il **Bangladesh** è considerato uno dei Paesi a più alto rischio.

È chiaro che siamo di fronte ad una **crisi umanitaria di proporzioni globali**, tuttavia **giuridicamente la figura del rifugiato climatico non è ancora riconosciuta a livello internazionale**: infatti la *Convenzione di Ginevra* del 1951 non prevede questa figura di rifugiato, così come le normative europee e nazionali dei diversi Stati.

Questa delicata questione è stata al centro del dibattito di una conferenza tenutasi a Ginevra il 3 e 4 maggio scorso promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) insieme alla Conferenza delle chiese del Pacifico (CCP) e all'agenzia protestante tedesca per lo sviluppo "Bread for the World". <<**Quale status dare a questa categoria di persone vulnerabili?** [...] La prima difficoltà è terminologica: come definire giuridicamente quelle persone costrette a lasciare il proprio paese a causa del deterioramento delle condizioni climatiche? "Il diritto internazionale fa delle precise distinzioni tra chi è rifugiato politico, richiedente asilo, sfollato, o migrante volontario, ma non riconosce nessuna protezione ai 'rifugiati climatici'" ha precisato Saudia Anwer, coordinatrice della Rete sul cambiamento climatico in Bangladesh, paese notoriamente esposto alle conseguenze del cambiamento climatico. "Per difendere adeguatamente i diritti dei 'rifugiati climatici' vanno creati nuovi meccanismi di garanzia" ha detto Frank Biermann, esperto di politiche ambientali e docente alla Libera Università di Amsterdam. [...] Guillermo Kerber, responsabile del programma del Consiglio CEC sui cambiamenti climatici, ribadendo il ruolo delle chiese nella promozione dei diritti delle persone più vulnerabili, ha aggiunto: "Per far sì che la comunità internazionale metta all'ordine del giorno i diritti di popolazioni colpite da disastri naturali causati in larga parte dal mondo ricco, è necessario costruire ponti tra il mondo accademico, la società civile, i governi e le chiese ">>. (Fonte: NEV 12 maggio 2010)

Glossario

Richiedente asilo

Il/la richiedente asilo è colui/colei che, fuggito/a dal proprio Paese, inoltra domanda di asilo al fine di ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato o di altra forma di protezione.

Lo status giuridico di "richiedente asilo" viene conservato fino a quando non è stata presa una decisione in merito alla domanda presentata.

Rifugiato

Il/la rifugiato/a è colui/colei che, costretto/a a lasciare il proprio Paese per il timore fondato di essere perseguitato/a per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le opinioni politiche, proprio a causa di tale fondato timore non vuole più avvalersi della protezione del Paese di origine e/o di provenienza (come nel caso dell'apolide).

Lo status giuridico di rifugiato politico è definito dalla Convenzione di Ginevra del 1951.

Titolare di protezione sussidiaria

Il/la titolare di protezione sussidiaria è colui/colei che, costretto/a a lasciare il proprio Paese della cui protezione non intende più avvalersi, pur non avendo i requisiti per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato, viene considerato/a a rischio di "danno grave" nel caso in cui tornasse nel proprio Paese di origine e/o di provenienza (come nel caso dell'apolide).

Lo status giuridico di titolare di protezione sussidiaria è definito dalla legislazione europea.

Titolare di protezione umanitaria/straordinaria/temporanea

Il/la titolare di protezione umanitaria/straordinaria/temporanea è colui/colei che, costretto/a ad abbandonare il proprio Paese e/o area di origine, viene ritenuto/a ammissibile ad una protezione temporanea disposta con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in caso di esigenze umanitarie come conflitti, catastrofi naturali o altri eventi di particolare gravità.

Lo status giuridico di titolare di protezione umanitaria/straordinaria/temporanea è definito dalla legislazione italiana.

Apolide

L'apolide è colui/colei che nessuno Stato riconosce come proprio cittadino/a. Una delle cause più comuni dell'apolidia è lo smembramento di uno Stato.

Profugo

Il/la profugo/a indica genericamente colui/colei che lascia il proprio Paese a causa di eventi esterni (guerre, invasioni, conflitti, catastrofi naturali).

Bibliografia consigliata

Letture e saggi di approfondimento

“In fuga dalla mia terra. Storie di uomini, donne e popoli che non si possono fermare” di Emiliano Bos, Altreconomia Edizioni, 2010

“Un reportage sulle tracce di uomini, donne e popoli che non si fermano davanti a nulla. Perché non possono: i luoghi da cui fuggono si chiamano *Guerra, Fame, Miseria*. Emiliano Bos incrocia il passo e le parole di "migranti", "profughi", "erranti", "irregolari". Mai di "clandestini", perché salvarsi la vita non può essere una colpa”.

“Rifugiati. Venti anni di storia del diritto d'asilo in Italia”, a cura di Christopher Hein, Donzelli Editore, 2010

“Accanto a una cronistoria degli arrivi e dell'accoglienza dei principali gruppi di rifugiati in Italia – albanesi, somali, bosniaci, kosovari, curdi, eritrei, iracheni e afgani –, fatta attraverso le testimonianze dei protagonisti, il volume ripercorre le più importanti iniziative promosse da parte dei governi e della società civile, anche se sempre in risposta a situazioni e casi di emergenza. Quello che tuttora manca in Italia è un approccio organico al tema del diritto d'asilo.”

“A Lampedusa. Affari, malaffari, rivolta e sconfitta dell'isola che voleva diventare la porta d'Europa” di Fabio Sanfilippo e Alice Scialoja, Infinito Edizioni, 2010

“In un Paese senza memoria – il nostro – prigioniero della sindrome da assedio, A Lampedusa è una luce nel buio pesto. È un atto di coraggio civile. È il racconto minuzioso di un'isola ridotta a discarica di corpi, cose e barche, spiaggiati da quel tratto di mare che oggi divide gli uomini non tra bianchi e neri. Ma tra la vita e la speranza di poter avere un giorno qualcosa che le somigli”.

“Tutti indietro” di Laura Boldrini, Rizzoli, 2010

“Storie di uomini e donne in fuga e di un'Italia tra paura e solidarietà nel racconto della portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati.

Cosa spinge migliaia di persone a cercare di raggiungere le coste italiane sfidando ogni pericolo? Che cosa sappiamo veramente di loro? Dobbiamo averne paura? È giusto respingerli, come il governo italiano ha deciso di fare dal maggio 2009?”

“Il mare di mezzo” di Gabriele Del Grande, Infinito Edizioni, 2010

“Una coraggiosa esplorazione sulle due sponde del Mare Mediterraneo lungo le rotte dei viaggiatori di ieri e di oggi, di donne, uomini e non di rado bambini che cercano un futuro e trovano una barriera di acciaio e pregiudizio, alla mercè di mercanti di esseri umani, feroci carcerieri e crudeli accordi internazionali, come quello tra Italia e Libia.”

“Il porto sequestrato”, a cura dell'Osservatorio Faro sul Porto, Edizioni Coesenza, 2010

“Ad un anno dall'inizio dell'inchiesta sullo stato di salute del porto di Ancona dopo la sua totale "messa in sicurezza" esce la prima pubblicazione dell'Osservatorio Faro sul Porto.

I nuovi strumenti che si dipanano lungo la banchina intaccano i diritti inviolabili della persona, i diritti umani, e allo stesso tempo sperimentano nuove forme di *governance* della cittadinanza.

Nuove norme in materia di immigrazione veicolano forme di controllo i cui destinatari non sono solo i migranti - i nemici per antonomasia - ma anche gli stessi cittadini. Le pratiche delle riammissioni in Grecia occultano un fenomeno di più vasta scala che affonda le radici nella volontà di controllare tutti, a partire e attraverso i migranti.”

“Come un uomo sulla terra” a cura di Marco Carsetti e Alessandro Triulzi, Infinito Edizioni, 2009

“Il documentario che ha rotto il silenzio su quello che accade in Libia diventa un libro che contiene la versione integrale del film e le inedite testimonianze raccolte dall'Archivio delle Memorie Migranti, un progetto ideato da Asinitas Onlus in collaborazione con ZaLab e Lettera27 per dare dignità, ascolto e spazio alle memorie dei migranti che hanno raggiunto e raggiungono il nostro Paese.”

“Campi di Forza. Percorsi confinati di migranti in Europa” di Alessandra Sciorba, Edizioni Ombre Corte, 2009

“È impossibile comprendere la specificità delle attuali politiche europee di controllo delle migrazioni, senza confrontarsi con il grande tema dei luoghi di confinamento, in cui centinaia di migliaia di persone vengono oggi costrette semplicemente perché sprovviste di un regolare documento di soggiorno. Che si tratti di centri di detenzione istituzionali e militarizzati o di zone di concentramento informali, i luoghi qui analizzati sono tutti espressione del medesimo tentativo di governo della mobilità dei migranti, che ormai da diversi anni l'Unione europea sta praticando. [...] Dallo studio dei "centri di detenzione" e delle "zone di concentramento" di Malta, Slovenia, Lampedusa, Francia e Grecia, emerge un modello di confinamento pieno di contraddizioni, e dalle caratteristiche assolutamente nuove e in continua evoluzione [...] "percorsi confinati" e "campi di forza" che si sostituiscono alla vecchia immobilità senza via di fuga dei campi del passato.

“Il porto dei destini sospesi. Migranti e rifugiati tra accoglienza e respingimento”, a cura della Rete Tutti i diritti umani per tutti, 2009

“Attraverso una narrazione a più voci, il libro propone interviste e resoconti di assemblee pubbliche, e racconta la realtà drammatica dei migranti e richiedenti asilo, che arrivano nascosti nei tir o nei containers al porto di Venezia, talvolta in fin di vita. Storie soprattutto di ragazzi, anche molto giovani, come Zaher Rezai, il tredicenne afghano arrivato al porto di Venezia per concludere, in una strada della periferia mestrina, la propria breve e travagliata esistenza”.

“Mamadou va a morire. La strage dei clandestini nel Mediterraneo” di Gabriele Del Grande, Infinito Edizioni, 2007

“È il racconto coraggioso di un giovane giornalista che ha seguito per tre mesi le rotte dei suoi coetanei lungo tutto il Mediterraneo, dalla Turchia al Maghreb e fino al Senegal, nello sforzo di custodire i nomi e la memoria di una generazione vittima di una mappa. Il suo è anche un grido d'allarme su una tragedia negata, che chiama in causa l'Europa, i governi africani e le società civili delle due sponde del Mediterraneo.”

“La notte della fuga” a cura del Centro Astalli, Avagliano Editore, 2005

“Un sudanese cerca di spiegare a un bambino curdo com'è fatta l'Africa; un serbo s'innamora di un'italiana e scopre che la sua vita in Italia non è poi tanto diversa da quella che conduceva nel suo paese; una donna armena viene privata della propria lingua; un curdo insegue dappertutto la democrazia come fosse una chimera; una donna colombiana è costretta a scappare perché vede in faccia alcuni guerriglieri. Sono queste alcune testimonianze di rifugiati in Italia raccolte dal Centro Astalli; persone costrette dalla violenza, dalla crudeltà, dall'ingiustizia a fuggire, molto spesso di notte, in paesi lontani occidentali; costrette a lasciare tutto, dalla famiglia ai ricordi alla propria terra.”

Rapporti, guide e ricerche

Rapporto annuale sulla situazione dei diritti umani nel mondo di Amnesty International, 2010

Il rapporto annualmente analizza lo stato dei diritti umani nei diversi Stati del mondo.

Per consultare il rapporto: <http://www.amnesty.it/Rapporto-Annuale-2010>

Guida *“Exchange FOR Change. Cooperazione europea per una efficace protezione di rifugiati vittime di persecuzione di genere”*, 2010

La guida è frutto della cooperazione tra Comisión Española de Ayuda al Refugiado, CIR e France Terre d'Asile.

Per richiedere la guida: cirstampa@cir-onlus.org

Ricerca *“Diritto d'asilo e politiche di accoglienza e integrazione. Il caso degli afghani a Roma: i risultati di una ricerca”*, 2009

Una ricerca sulla situazione dei rifugiati afghani a Roma.

Per richiedere la ricerca: info@liduonlus.it

Rapporto Human Rights Watch *“Scacciati e schiacciati. L'Italia e il respingimento di migranti e richiedenti asilo, la Libia e il maltrattamento di migranti e richiedenti asilo”*, 2009

Per consultare il rapporto: <http://www.hrw.org/node/85607>

Rapporto sull'Italia del Comitato anti-Tortura del Consiglio d'Europa, 2009

Per consultare il rapporto:

<http://www.cpt.coe.int/documents/ita/2010-inf-14-eng.htm>

Per consultare la risposta del Governo italiano:

<http://www.cpt.coe.int/documents/ita/2010-inf-15-eng.htm>

Guida pratica per i richiedenti protezione internazionale del Ministero dell'Interno, 2009

Per consultare la guida:

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0104_SPRAR_Vademecum.pdf

Guida pratica per i titolari di protezione internazionale del Ministero dell'Interno, 2009

Per consultare la guida:

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0103_OIM_Vademecum.pdf

***“Presenze trasparenti. Ricerca sulle condizioni e i bisogni delle persone a cui è stato negato lo status di rifugiato”*, 2008**

Una ricerca – intervento promossa da Caritas Diocesana di Roma, Casa dei Diritti Sociali, Centro Astalli, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Progetto Casa Verde e dal Cesv-Centro Servizi Volontariato per il Lazio allo scopo di leggere il fenomeno dei richiedenti asilo presenti a Roma che hanno ricevuto il diniego dello status di rifugiato e, allo stesso tempo, di progettare e realizzare interventi volti alla tutela dei loro diritti e alla soddisfazione dei loro bisogni.

Per consultare la ricerca:

http://www.centroastalli.it/fileadmin/immagini/File_scaricabili/Presenze_Trasparenti_def26.05__1_.pdf

Filmografia consigliata

“Welcome. Indietro non si torna” di Alessandra Sciurba, anno 2010

Il documentario prodotto dalla Rete Tuttiidiritiumanipertutti e da Melting Pot Europa racconta la violenta realtà dei respingimenti tra l'Italia e la Grecia, le condizioni dei profughi nella Repubblica ellenica, e la militarizzazione di questa frontiera interna.

“C.a.r.a. Italia” di Dagmawi Yimer, anno 2010

Dopo “Come un uomo sulla terra”, Dagmawi Yimer torna dietro la macchina da presa per raccontare, attraverso la voce di due ragazzi somali di 20 e 21 anni, la vita sospesa nei centri di accoglienza per richiedenti asilo passando dalla frustrante attesa per il riconoscimento dello status di rifugiato all'incertezza, allo smarrimento e all'abbandono dopo l'avvenuto riconoscimento.

“Noi difendiamo l'Europa” di Roman Herzog, anno 2009

“La lotta all'immigrazione raccontata per la prima volta in un documentario audio interamente registrato in Libia, seguendo le autorità libiche nelle loro attività e visitando i campi di detenzione dove sono rinchiusi profughi e emigranti. Con le testimonianze drammatiche dei rifugiati internati, che raccontano la loro fuga, le torture nelle carceri libiche e le violenze della vita quotidiana a Tripoli. E le dure parole dei militari libici, che all'Europa chiedono di finanziare il loro apparato militare perché <<Noi difendiamo l'Europa>>”.

“Il volo” di Wim Wenders, anno 2009

“Mediometraggio in 3D, prodotto dalla Technos, dalla Regione Calabria e dalla Fondazione Calabria Film Commission con il patrocinio dell'UNHCR racconta dell'accoglienza da parte di alcuni paesi della Locride, come Riace, Caulonia e Badolato, verso rifugiati provenienti da diverse parti del mondo. Il documentario racconta la storia di un bambino e del sindaco del suo paese, ormai spopolato, dove è difficile persino organizzare una partita di pallone perchè non ci sono più bambini. L'arrivo di un gruppo di immigrati africani creerà scompiglio e discussioni.”

“Welcome” di Philippe Lioret, anno 2009

“Il giovane curdo Bilal ha attraversato l'Europa da clandestino nella speranza di raggiungere la sua ragazza, da poco emigrata in Inghilterra. Arrivato nel nord della Francia, capisce che la sua unica possibilità è tentare di attraversare la Manica a nuoto. Alla piscina comunale, dove va per allenarsi, finisce per diventare amico di Simon, un istruttore in piena crisi con la moglie, che decide di aiutarlo in questa impresa all'apparenza irrealizzabile.”

“Come un uomo sulla terra” di Andrea Segre, Dagmawi Yimer, Riccardo Biadene, anno 2008

“Il documentario che ha rotto il silenzio su quello che accade in Libia, è un viaggio di dolore e dignità, attraverso il quale Dagmawi Yimer riesce a dare voce alla memoria quasi impossibile di sofferenze umane, rispetto alle quali l'Italia e l'Europa hanno responsabilità che non possono rimanere ancora a lungo nascoste. Il documentario si inserisce in un progetto di Archivio delle Memorie Migranti che dal 2006 l'associazione Asinitas Onlus sta sviluppando a Roma in collaborazione con ZaLab.”

“Cose di questo mondo” di Michael Winterbottom, anno 2002

Vincitore dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino del 2003 e girato con attori non professionisti presi dalla strada, il film racconta la storia di Jamal e Enayatullah, due cugini pakistani che, con l'aiuto dei parenti, decidono di lasciare il campo profughi a Pashawar, al confine con l'Afghanistan, per intraprendere un lungo viaggio per raggiungere l'Europa.

Siti utili su asilo e immigrazione

- ARCI (Associazione di promozione sociale): <http://www.arci.it>
- ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione): <http://www.asgi.it>
- Briguglio Sergio: <http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo>
- Caritas Diocesana di Roma: <http://www.caritasroma.it/immigrazione>
- Cestim (Documentazione dei fenomeni migratori): <http://www.cestim.it>
- CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati): <http://www.cir-onlus.org>
- CDS (Associazione Casa dei Diritti Sociali - Focus): <http://www.dirittisociali.org>
- ECRE (European Consultation on Refugees and Exiles): <http://www.ecre.org>
- GOVERNO: <http://www.governo.it>
- ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà): <http://www.icsitalia.org>
- JRS Italia (Jesuit Refugee Service): <http://www.centroastalli.it>
- Medici Senza Frontiere: <http://www.msf.it>
- PICUM (Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants): <http://www.picum.org>
- Save the Children: http://www.savethechildren.it/minori/minori_home.htm
- UCODEP (sito sulla politica europea di immigrazione e asilo curato da Chiara Favilli): http://www.ucodep.org/banca_dati/argomenti.asp
- UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati): <http://www.unhcr.it>
- UNIONE EUROPEA: <http://europa.eu.int>.

SRM materiali – Dossier Monografico
“Giornata Mondiale del Rifugiato” - 20 giugno 2010

Informazione ai sensi del Dlgs. 196/03

Il vostro indirizzo e-mail viene utilizzato esclusivamente per ricevere le nostre news. Esso non sarà comunicato o diffuso a terzi e non ne sarà fatto alcun uso diverso. Qualora desideriate essere eliminati dalla nostra lista, seguite le istruzioni sotto riportate e provvederemo alla cancellazione, diversamente ci legittimerete a proseguire nel servizio.

Cancellazione

Chi non fosse interessato a continuare a ricevere le nostre informazioni, può comunicarlo via e-mail a srm@fcei.it.

Per contattarci

Servizio Rifugiati e Migranti
Via Firenze 38 - 00184 Roma
telefono: +39.06.48905101 - fax: +39.06.48916959
e-mail: srm@fcei.it www.fcei.it